

L'INCHIESTA
Spese militari

Foto Ansa

Profughi durante la ritirata di Caporetto

POVERA DIFESA

I tagli della Finanziaria rovinano la festa delle Forze Armate. Fondi insufficienti ad assicurare anche un «livello minimo» di adeguatezza. Il rischio di una «situazione irrecuperabile»

MASSIMO SOLANIROMA
msolani@unita.it

Magari il Piave è ancora «calmo e placido», piuttosto sono i fanti a mormorare irritati. E non solo loro, l'Esercito Italiano: anche l'Aeronautica Militare, i Carabinieri e la Marina. Divise di terra, di cielo e di mare che oggi dovrebbero festeggiare in parata dietro al ministro della Difesa Ignazio La Russa la "Giornata delle Forze Armate" e il "90° anniversario dell'Unità Nazionale", ma che invece sono in subbuglio e davvero arrabbiati. «Perché la festa, quella vera - ironizza un militare con più di qualche grado - ce l'hanno già fatta: in Finanziaria». Frutti avvelenati della cura dimagrante imposta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti che a colpi di forbice ha tagliato alla cieca i bilanci di tutti i ministeri, Difesa incluso. E per le Forze armate il risultato è da fame: -838,1 milioni di euro nel 2009 rispetto all'anno in corso e un progressivo snellimento che porterà gli stanziamenti della Difesa a 18,9 miliardi nel 2011 contro i 21,1 del 2008. Dati che non circolano clandestini su blog e newsletter ma che il ministero ha messo nero su bianco nella propria nota illustrativa alla Finanziaria. E il saldo ampiamente negativo, hanno scritto gli uffici della Difesa, «rischia di compromettere irrimediabilmente le capacità produttive». Particolarmente complicata la situazione per la funzione Difesa, dove le previsioni di spesa per il 2009 registrano -7% rispetto al 2008 (14.339 milioni contro i 15.408, lo 0,87% del Pil rispetto all'1,42% di media europea). Meno 7% nel prossimo anno anche per le spese per il personale militare e civile, una sforbiata che salirà al 40% a decorrere dall'anno 2010 per le risorse «destinate alla professionalizzazione». Soldi che, in pratica, metteranno in discussione sia l'assunzione di nuovo personale che la stabilizzazione dei «precari» che già da anni vestono la divisa.

Non sono migliori nemmeno le notizie riguardo al settore "esercizio", ossia a quei fondi che servirebbero per la manutenzione dei mezzi e l'addestramento del personale. Il condizionale però, a leggere i segni negativi, è d'obbligo: -775,3 milioni rispetto al 2008 (-29,1%). E così, hanno scritto gli uffici della Difesa, i fondi «risultano assolutamente insufficienti per assicurare, sia pure al minimo livello, le attività di addestramento e formazione, le attività manutentive, scorte di materiali per uno strumento aderente agli impegni nazionali oltre a quelli Nato/Ue/Onu». Perché di questi ritmi, prosegue l'analisi ministeriale, c'è «il rischio di un progressivo decadimento operativo con una riduzione prossima all'azzeramento delle esercitazioni, delle ore di moto e di volo». E il calcolo è presto fatto: grazie ai nuovi tagli imposti dal governo, infatti, nel 2009 «l'Esercito potrà svolgere circa 2.880 esercitazioni a fronte delle 7.500 del 2008. La Marina disporrà di circa 29.800 ore di moto a fronte delle 45.000 del